

Ao8

AhRCOS[®]

RESTAURO e CONSOLIDAMENTO

FERRARA-BOLOGNA-ROMA-L'AQUILA-VENEZIA-PESARO-PRAHA(CZECH REP.) since 1965

Tradizione del restauro, tecnologie innovative per la CONSERVAZIONE, il RECUPERO, il RINFORZO, il miglioramento ed il CONSOLIDAMENTO STRUTTURALE ed architettonico del patrimonio edilizio e di quello storico-artistico-monumentale

Tradition of restoration, innovative technologies for the PRESERVATION, the RETRIEVAL, the REINFORCEMENT, the improvement and the STRUCTURAL and ARCHITECTURAL CONSOLIDATION of the historical-artistic and monumental heritage

Tradice restaurování, inovativní technologie pro OCHRANU, OBNOVU, POSÍLENÍ, ZLEPŠENÍ a STRUKTURÁLNÍ a ARCHITEKTONICKOU KONSOLIDACI dědictví stavebního i toho historicko-umělecko-monumentálního.

Architectural Heritage Restoration and COnsolidation for Structural safety

Con la collaborazione di:



Farnesina
Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



Con il patrocinio di:

assorestauro
associazione italiana per il restauro architettonico, artistico, urbano
italian association for architecture, art and urban restoration



ASS.I.R.C.CO

La Cappella italiana dell'Assunzione della Vergine Maria

Vlašská kaple Nanebevzetí Panny Marie

Messa in sicurezza, consolidamento strutturale,
restauro architettonico

a cura di
Francesco Monni

Prefazioni di

Aldo Amati
Giovanni Sciola
Gianfranco Pincioli

Introduzione di

Enrico Quagliarini

Postfazione di

Alessandro Battaglia

Contributi di

Daria Borghese, Francesco Monni, Gianluca Maracchini, Romina Nespeca
Enrico Quagliarini, Andrea Benedetti, Riccardo Di Nisio, Martina Montesi
Elisa Steli, Sara Vallucci, Silvia Agostinelli, Chiara David



a Cecilia e Riccardo



Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1450-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: maggio 2018

- 11 *Prefazione*
di Aldo Amati
- 13 *Prefazione*
di Giovanni Sciola
- 15 *Prefazione*
di Gianfranco Pincioli
- 17 *Introduzione*
di Enrico Quagliarini
- 19 Capitolo I
La Cappella degli italiani a Praga
di Daria Borghese
- 33 Capitolo II
Analisi dello sviluppo storico-architettonico
di Francesco Monni e Gianluca Maracchini
2.1. Introduzione, 33 – 2.2. Analisi della documentazione storica, 35 – 2.3. Analisi stratigrafica del complesso architettonico, 37 – 2.3.1. *Realizzazione dell'edificio (1590 – 1606)*, 37 – 2.3.2. Primi interventi di trasformazione (1715 – 1735), 39 – 2.3.3. *Gli interventi manutentivi del 1873*, 43 – 2.3.4. *Gli interventi manutentivi del XX secolo*, 43
- 45 Capitolo III
Rilievo geometrico
di Romina Nespeca
3.1. Introduzione, 45 – 3.2. La strumentazione, 46 – 3.3. La fase di acquisizione dati, 47 – 3.4. L'elaborazione della nuvola di punti. Allineamento, pulizia, filtraggio e mappatura, 53 – 3.5. La fase di restituzione e creazione degli elaborati, 54 – 3.6. Considerazioni in merito alle tecniche utilizzate ed ai risultati ottenuti, 60
- 65 Capitolo IV
Tecnologie, sistemi costruttivi, quadro fessurativo e degrado
di Francesco Monni ed Enrico Quagliarini
4.1. Tecnologie e sistemi costruttivi, 65 – 4.2. Il quadro fessurativo, 73 – 4.3. Il degrado materico, 91

105 Capitolo V

Caratterizzazione delle proprietà meccaniche della fabbrica

di Andrea Benedetti, Riccardo Di Nisio, Martina Montesi ed Elisa Steli

5.1. Introduzione, 105 – 5.2. Caratterizzazione della resistenza della malta, 109 – 5.2.1. *Prova X-Drill su malta*, 109 – 5.2.2. *Prova Helifix su malta*, 110 – 5.2.3. *Prova di compressione diagonale*, 111 – 5.3. Caratterizzazione della resistenza dei materiali lapidei, 112 – 5.3.1. *Prova di compressione sulla pietra*, 112 – 5.3.2. *Prova di trazione indiretta sulla pietra*, 112 – 5.3.3. *Prova Helifix su pietra*, 113 – 5.3.4. *Prova Helifix su mattone*, 113 – 5.4. Proprietà medie sperimentali della muratura, 113 – 5.4.1. *Resistenza alla compressione*, 114 – 5.4.2. *Resistenza a trazione*, 115 – 5.4.3. *Moduli Elastici*, 115 – 5.4.4. *Resistenza a taglio*, 116 – 5.5. Caratteristiche meccaniche di progetto, 116 – 5.5.1. *Muratura in pietrame*, 116 – 5.5.2. *Muratura in laterizio*, 117 – 5.5.3. *Riepilogo*, 118 – 5.5.4. *Valori meccanici di progetto*, 118

121 Capitolo VI

Analisi strutturale e progettazione dell'intervento di consolidamento

di Francesco Monni, Enrico Quagliarini, Sara Vallucci, Silvia Agostinelli, Andrea Benedetti, Riccardo Di Nisio, Martina Montesi ed Elisa Steli

6.1. Analisi per meccanismi locali, 121 – 6.1.1. *Normative di riferimento*, 121 – 6.1.2. *Valutazione delle vulnerabilità e metodi di analisi*, 122 – 6.1.3. *Analisi strutturale*, 124 – 6.1.3.1. *Caratteristiche dei materiali*, 124 – 6.1.3.2. *Valutazione delle azioni*, 125 – 6.1.3.3. *Valutazione dei carichi*, 126 – 6.1.3.4. *Analisi cinematica lineare*, 126 – 6.1.4. *Risultati*, 128 – 6.1.4.1. *Cinematismo di flessione orizzontale confinata*, 128 – 6.1.4.2. *Cinematismo di ribaltamento dei pilastri interni ed esterno*, 129 – 6.2. Analisi globale, 130 – 6.2.1. *Azioni sulla struttura*, 130 – 6.2.1.1. *Azione sismica*, 133 – 6.2.1.1.1. *Zone sismiche*, 133 – 6.2.1.1.2. *Rappresentazione base dell'azione sismica secondo EC8*, 134 – 6.2.1.1.3. *Zonazione sismica della Repubblica Ceca*, 134 – 6.2.1.1.4. *Spettro di risposta elastico orizzontale secondo NTC2008 ed EC8, e spettro di progetto adottato per il caso in esame*, 135 – 6.2.1.2. *Analisi dei carichi*, 136 – 6.2.1.3. *Combinazioni delle azioni*, 137 – 6.2.2. *Modellazione globale*, 138 – 6.2.3. *Analisi statiche*, 141 – 6.2.3.1. *Verifica dei maschi murari*, 141 – 6.2.3.2. *Analisi della cupola di copertura*, 142 – 6.2.4. *Analisi sismiche globali: analisi di pushover*, 143 – 6.3. La progettazione degli interventi, 147 – 6.3.1. *Revisione e riparazione del manto di copertura (Intervento 01)*, 147 – 6.3.2. *Cuciture armate (Intervento 02)*, 148 – 6.3.3. *Consolidamento degli archi lesionati al piano terra (Intervento 03)*, 150 – 6.3.4. *Consolidamento degli archi lesionati al primo piano (Intervento 04)*, 150 – 6.3.5. *Interventi sulle scale (Intervento 05)*, 152 – 6.3.6. *Sostituzione degli elementi lignei posti in copertura alla sacrestia (Intervento 06)*, 153 – 6.3.7. *Cerchiatura della cupola in FRP (Intervento 07)*, 153

157 Capitolo VII

Le opere di consolidamento e restauro dell'apparato decorativo

di Chiara David e Francesco Monni

7.1. Le analisi preliminari, 157 – 7.1.1. *Le superfici esterne*, 158 – 7.1.2. *Le superfici interne*, 161 – 7.2. Intervento provvisorio di messa in sicurezza, 164 – 7.2.1. *La cucitura armata*, 164 – 7.2.2. *Le indagini endoscopiche*, 167 – 7.2.3. *Interventi di messa in sicurezza provvisori in copertura e in balconata*, 169 – 7.3. Opere di consolidamento, 172 – 7.3.1. *Messa in sicurezza definitiva delle lesioni*, 172 – 7.3.2. *Intervento di consolidamento della cupola*, 175 – 7.3.3. *Intervento di consolidamento degli archi lesionati*, 176 – 7.4. Il restauro dell'apparato decorativo, 178 – 7.4.2. *Il restauro degli interni*, 179 – 7.4.2.1. *Le indagini preliminari*, 179 – 7.4.2.2. *Le opere di restauro*, 204 – 7.5. Il ritrovamento di un sonetto, 219

229 Riferimenti bibliografici

233 Postfazione
Research, Hystory and Tradition
di Alessandro Battaglia

Prefazione

La rinascita della fenice dalle ceneri

di ALDO AMATI¹

“*Quae volumus et credimus libenter*” diceva Giulio Cesare intendendo che crediamo soprattutto in ciò che vogliamo. E proprio la determinazione a riportare agli antichi splendori il gioiello architettonico più prezioso per gli italiani a Praga – la Cappella della Assunzione della Vergine Maria – è risultata essenziale per il successo di ciò che per decenni è sembrata una “missione impossibile”.

Solcata da ferite architettoniche quasi mortali, abitata da piccioni senza paura, annerita all'interno da una fuliggine che nascondeva volta, fregi e gli altari dilapidati: così si è presentata la Cappella al mio sguardo appena arrivato a Praga. Né posso dimenticare certe espressioni di malcelato scetticismo di molti amici italiani sulla percorribilità del progetto di restauro dopo molte false partenze. Ma, come capita spesso nella vita, ci sono momenti e persone che si incastrano in una combinazione virtuosa e aprono le porte all'impensabile. Le persone in questo caso sono Alessandro Battaglia e Roberto Sestini, senza il cui entusiasmo e ottimismo – e un contributo concreto fondamentale – non avremmo potuto riscoprire la splendida teatralità di una costruzione immaginifica. Ma la loro visione è stata condivisa dalle autorità ceche responsabili della città e del patrimonio culturale ceco e di quelle italiane, una volta tanto sensibili al richiamo di un oggetto dal valore, anche storico, inestimabile. Fin qui le persone, ma il momento? La Repubblica Ceca apre in questi anni le porte a immigrati ucraini che numerosi entrano nel tessuto produttivo e urbano di Praga e che portano con sé la propria religiosità celebrata dalla Chiesa greco-cattolica di rito orientale. E il vescovo uniate Hucko ha inteso individuare nella Cappella degli Italiani il luogo ideale per ospitare momenti di catechismo e di culto prendendola in concessione per venti anni garantendone così la sua vitalità. Ma il luogo vive ancora pienamente la sua italianità ospitando concerti, messe con rito romano e persino congressi scientifici che aggregano gli italiani di Praga sensibili al fascino di un luogo carico di simbologie e di magiche allusioni.

Dietro alla riapertura della Cappella degli italiani però non ci sono soltanto combinazioni virtuose personali e temporali, ma il lavoro e l'abnegazione di mesi e mesi di persone preziose e pazienti. Tutti loro – a cui va il mio più sentito ringraziamento – sono stati capaci di nutrire ogni giorno la speranza di ridare vita a un

¹ Ambasciatore d'Italia in Repubblica Ceca dal 16 ottobre 2014.

viso d'angelo, al movimento che accompagna l'ascensione della Vergine nella cupola, ai *trompe-l'œil* che allargano gli spazi in una costruzione scenica davvero unica.

La Congregazione degli Italiani faceva risuonare la sua voce e allargava la sua influenza da Rodolfo II in poi, da questo luogo nel cuore della città boema, stabilendo un legame indissolubile con gli ospiti cechi. E da questo luogo riportato al suo antico splendore, benedetto nuovamente dal Cardinale di Praga Duka e visitato insieme dai Primi Ministri ceco e italiano, Sobotka e Gentiloni nel 2017, si dipanerà una nuova "Storia". Tutti noi italiani di Praga abbiamo ora una responsabilità di "abitare" nuovamente questo luogo e di esserne degni mantenendolo vivo e meraviglioso come ce lo hanno tramandato illustri predecessori.

Da parte mia sono quanto mai orgoglioso di avere dato un impulso alla realizzazione di un'opera di restauro di grande respiro conclusasi felicemente e di aver restituito alla musa dell'Arte un figlio per decenni dimenticato.

Prefazione

di GIOVANNI SCIOLA¹

Difficile argomentare con poche parole la soddisfazione di avere potuto partecipare – sia pure con un ruolo indiretto – al compimento di un progetto affascinante e ambizioso quale quello del restauro e della “restituzione” alla città di Praga, ai suoi abitanti e ai suoi visitatori della “Cappella degli Italiani”, un bene architettonico di rara bellezza ed importanza storica e religiosa, collocato nel pieno centro della capitale boema nella via Karlova, il *royal mile* che unisce il Ponte Carlo alla Piazza dell’orologio astronomico.

Tra l’alfa e l’omega di questi due gioielli storici ed artistico/architettonici, due meraviglie che attirano turisti da tutto il mondo, si trova una ulteriore gemma, la Cappella dell’Assunzione della Vergine Maria, un edificio barocco che per la sua pianta ovale, le sue proporzioni e gli affreschi e le decorazioni interne rappresenta un *unicum*.

Difficile anche diffondersi nel dettaglio riguardo allo stato di degrado e di abbandono in cui la stessa si trovava. Ne dà ampiamente conto questa pubblicazione poiché documenta le complesse operazioni di restauro e consolidamento che sono state realizzate per mettere in sicurezza l’intero edificio e restituirlo ad una funzione pubblica. Nel momento in cui la Cappella dell’Assunta torna a splendere di nuova vita sulla Karlova mi piace tuttavia ricordare il collegamento stretto con il complesso architettonico che si trova dall’altra parte delle rive della Moldava, che pure è stato edificato da italiani, originariamente un ospedale, poi un orfanotrofio, ed ora, attraverso lunghe vicende della storia, sede dell’Istituto Italiano di Cultura. Uno degli Istituti – aggiungo con un orgoglio che non mi pare giusto celare – più belli ed importanti della rete culturale che opera all’estero per la promozione della nostra lingua e della nostra cultura.

Nel vasto complesso dell’Istituto si trova, come noto, un’altra cappella, anch’essa realizzata da maestranze italiane più di quattro secoli fa, quella della Beata Vergine Maria e di San Carlo Borromeo, collocata nel cuore di Mala Strana sulle pendici del colle del Castello e del parco di Petřín, tra le vie Šporkova e Vlašska, l’antica via “degli italiani” ove si concentravano appunto botteghe di proto-architetti, artigiani, stuccatori, scalpellini, decoratori.

In quanto Istituto non abbiamo contribuito direttamente ai lavori di restauro della Cappella sulla Karlova, ma la percezione dell’importanza di quell’intervento e la meraviglia di poter assistere al miracolo del vedere riapparire quegli splendidi affreschi dal fondo bigio e grigio in cui lo scorrere del tempo li aveva celati, ci ha

¹ Direttore Istituto Italiano di Cultura, Praga

indotto a condurre, in stretto contatto con l’Ambasciata, una ulteriore operazione: quella cioè di sistematizzare e mettere in mostra i materiali della Congregazione degli Italiani (preziose pergamene, editti imperiali, registri con l’elenco dei membri e dei benefattori, miniature, ecc.), che sono conservate nel nostro archivio storico. Il successo dell’esposizione, aperta nel giugno 2017 in significativa ricorrenza con il quattrocentesimo anniversario della consacrazione della nostra Cappella, alla presenza dei Ministri della Cultura di Italia e Repubblica Ceca, ci induce ora ad un passo ulteriore. L’allestimento di una mostra permanente di una selezione dei materiali d’archivio più significativi nel Matroneo della Cappella dell’Istituto, uno spazio fino ad ora poco utilizzato ma di grandissima suggestione ed impatto.

Un modo anche questo per documentare e fare dialogare, dalle due opposte rive del fiume, due esempi di presenza degli Italiani a Praga e in Boemia e Moravia nel corso del tempo; dimostrazione ulteriore del “saper fare” di quegli artisti e artigiani che dalla Penisola qui conversero, qui furono ospitati e tanto contribuirono allo sviluppo urbano e alla decorazione di numerosi palazzi e chiese che costituiscono oggi un vanto per la città di Praga.

Un modo per marcare, e lo sottolineiamo di nuovo con soddisfazione, la capacità del nostro Paese di valorizzare il proprio immenso patrimonio artistico e culturale e di promuovere, oggi come allora, attraverso la propria cultura, il dialogo con altri popoli e Paesi.

Prefazione

di GIANFRANCO PINCIROLI¹

Nel 2015, nel corso del primo incontro ufficiale con il Consiglio Direttivo della Camera di Commercio Italo-Ceca, l'Ambasciatore Amati ci informò sulle linee guida e i principali obiettivi del proprio mandato. Tra questi, menzionò la ristrutturazione e la riapertura della Cappella italiana dell'Assunzione della Vergine Maria, quella che per noi tutti è la Cappella degli Italiani. La reazione fu un misto di sorpresa, speranza e disincanto, da parte di chi da anni vive e lavora in questa meravigliosa città, e centinaia di volte ha percorso la Karlova, a piedi, e ha ammirato l'esterno della Cappella, il cancello chiuso e il portone sbarrato.

Più volte, in passato, si era parlato di una ristrutturazione, della possibilità di riaprire quel portone massiccio, ma sempre era venuto a mancare un qualche elemento, un tassello, rendendo impossibile l'avvio degli studi e i relativi lavori. Un'opera ambiziosa e complessa, da un punto vista artistico-architettonico, così come in termini finanziari.

In pochi, pochissimi, a Praga, avevano avuto la fortuna e il privilegio di visitare la Cappella, splendido esempio di barocco praghese, vero e proprio gioiello, emblema assoluto della comunità italiana di Praga e del suo essere parte integrante del tessuto socio-economico di questa città. Una comunità che per oltre cinquecento anni ha operato attivamente in Boemia, apportando il proprio contributo, spesso distintivo, alla cultura e all'economia ceche. Una comunità che per secoli ha ritrovato la propria identità, il senso di origine – ma allo stesso tempo, anche il suo essere praghese – in questa piccola grande chiesa, incastonata nel cuore della Città Vecchia, che è sua volta il cuore di Praga. Dopo anni di oblio, essa viene restituita al pubblico, e in qualche modo anche a quella Congregazione degli Italiani di Praga, che la volle e la costruì, come riporta l'incisione che domina il portone di ingresso, ben visibile dalla via.

La riapertura ufficiale è stata celebrata dai ministri della Cultura Dario Franceschini e Daniel Herman, una presenza di altissimo valore, che va oltre gli aspetti istituzionali. Come la visita privata congiunta dei premier Paolo Gentiloni e Bohuslav Sobotka, a ribadire l'amicizia che lega i due popoli, in questo luogo speciale.

Come presidente e come italiano a Praga, non posso che esprimere orgoglio per questa operazione, che ha visto il coinvolgimento diretto di numerose imprese associate alla Camera di Commercio Italo-Ceca, che hanno contribuito in maniera

¹ Presidente della Camera di Commercio e dell'Industria Italo-Ceca.

decisiva con risorse tecniche e finanziarie. Un encomio particolare all'Ing. Alessandro Battaglia e al team di AhRCOS, che con sapienza e maestria hanno pianificato ed eseguito l'intervento di consolidamento strutturale e l'opera di restauro.

Tutto questo è stato possibile grazie alla visione e alla volontà di agire dell'Ambasciatore Amati, anima e motore di questo successo italiano, alla sua capacità di convogliare le giuste competenze e le forze necessarie al raggiungimento di questo prestigioso obiettivo.

Introduzione

di ENRICO QUAGLIARINI¹

Conservare e mettere in sicurezza il costruito storico e monumentale non costituiscono solamente temi di grande attualità. Sono ancora ben impressi nella memoria collettiva i tragici e dolorosi avvenimenti che hanno riguardato il Centro Italia, l'Emilia e l'aquilano negli ultimi dieci anni: interi paesi rasi al suolo ed una miriade di fabbriche monumentali ridotte a rudere o fortemente lesionate. Essi rappresentano anche una importantissima sfida di rilevanza scientifica e tecnologica che investe tutto il mondo accademico e il mondo produttivo, chiamati a dare risposte concrete, efficaci e sostenibili per garantire, al contempo, una maggiore sicurezza ai cittadini e una migliore tutela e salvaguardia di tutte quelle preziose *informazioni*, di carattere storico, costruttivo, culturale e artistico, contenute nelle fabbriche del passato, sedimentatesi nei secoli e testimoni di identità locali, altrimenti fortemente a rischio.

In questo contesto, troppo spesso, i due paradigmi, conservazione da un lato, e sicurezza dall'altro, vengono declinati dagli addetti ai lavori con spirito manicheo, come contrapposti, laddove, invece, dovrebbero apparire come dialettici. Ovvero, come la chiave di lettura che coglie e valorizza le contraddizioni, i caratteri di contrasto e di opposizione, che si arricchisce dal confronto con ciò che è diverso, per arrivare ad una sintesi ottimale tra le due esigenze, da ricercare caso per caso, piuttosto che ad un loro (pericoloso) compromesso. È sotto gli occhi di tutti, infatti, come la “cultura del cemento armato”, ovvero l'eccessiva fiducia nella tecnologia e nell'uso di materiali moderni, e la scarsa conoscenza delle soluzioni costruttive di un tempo hanno, frequentemente, non solo cancellato la grande tradizione dei nostri artigiani custodita dai vari elementi costruttivi, ma anche portato ad intervenire pesantemente ed in maniera non corretta su molte fabbriche del passato, introducendo più vulnerabilità di quante colmate. Tanto che si parla ormai comunemente e con sempre più enfasi, nella comunità scientifica, di “restauro del restauro” o di “recupero del recupero”. Esempio ne sono l'inserimento di pesanti e rigidi cordoli e solai laterocementizi, con la sostituzione spesso integrale di tutto l'apparato ligneo, su murature non di rado di bassissima qualità.

Appare, perciò, sempre più evidente che la corretta declinazione di questi due paradigmi possa passare solo attraverso una conoscenza approfondita (anamnesi) dell'oggetto su cui si deve intervenire, decifrandone caratteri e peculiarità: la sua

¹ DICEA, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Architettura dell'Università Politecnica delle Marche.

storia, la sua tecnica costruttiva, le sue geometrie, i suoi materiali, le sue emergenze artistiche, le sue vulnerabilità. Conoscenza che, allo stesso tempo, si integri con le più moderne competenze di tipo ingegneristico, per formulare una corretta diagnosi e, successivamente, individuare, riappropriandosi di quello che costituisce il passaggio fondamentale per l'efficacia degli interventi, ossia il progetto, la migliore terapia, mirata e personalizzata. Rifiutando soluzioni tecniche precostituite e mutate da una casistica spesso decontestualizzata.

Il testo che vi accingerete a leggere, fortemente voluto dal CEO di AhRCOS, Alessandro Battaglia, trae origine proprio dalle suddette considerazioni e, attraverso un emblematico caso di studio, come La Cappella degli italiani a Praga, prova a fornire ad ogni operatore del settore un approccio concreto, una metodologia di lavoro attenta e riflessiva, attraverso cui trovare l'adeguata sintesi tra le istanze di conservazione e di sicurezza per i manufatti su cui è chiamato a lavorare.

Risulta di grande importanza, infatti, supportare con strumenti di indirizzo e di riferimento la progettazione e l'esecuzione degli interventi sul costruito esistente per meglio definire i contenuti e gli approfondimenti necessari. Una metodologia che, come già sottolineato poc'anzi, nasca da una reale conoscenza del manufatto storico su cui si andrà ad intervenire, e, riappropriandosi fin da subito degli aspetti costruttivi, vale a dire della cosiddetta "regola dell'arte", sia attenta a catturare i segnali che i vari elementi della fabbrica hanno esibito e possono ancora mettere in gioco, facendone il punto di riferimento per l'intervento futuro. Da qui l'indirizzo a incrementare e a valorizzare le prestazioni proprie di ogni elemento costruttivo, sfruttandone sistematicamente le risorse ed agendo solo laddove necessario, in maniera tale che il nuovo riuso nasca dalle "potenzialità" intrinseche della fabbrica stessa. In quest'ottica, le verifiche numeriche partecipano, al pari di altri strumenti, a sostenere e a indirizzare le scelte, ma sono ben lungi dal diventare un fine e grande attenzione deve essere rivolta alla cura dei dettagli costruttivi, che assumono un'importanza fondamentale non solo per l'efficacia dell'intervento, ma per la sostenibilità e durabilità dello stesso.

Buona lettura.

Ancona, 03 aprile 2018

Capitolo I

La Cappella degli italiani a Praga

di DARIA BORGHESE¹

Nel 1583 Rodolfo II, Imperatore del Sacro Romano Impero, nomina Praga capitale dell'Impero. La città boema, già oggetto di attenzione da parte di Ferdinando I d'Asburgo (1556-1564), si trova a dovere rivaleggiare per bellezza e per funzionalità delle strutture urbane con le altre capitali europee, in modo particolare con Vienna.

La presenza in città dell'Imperatore e della corte imperiale ne incrementa notevolmente il numero degli abitanti sia cechi che stranieri, tra questi ultimi molti provengono dall'Italia.

La colonia italiana nella città boema, numericamente seconda soltanto a quella tedesca, si è formata nel corso del Cinquecento, proprio a causa dei lavori promossi dapprima da Ferdinando I d'Asburgo e in seguito da Rodolfo II.

Gli italiani che emigrano in Boemia sono innanzitutto mercanti dediti principalmente al commercio di beni di lusso assai richiesti dalla corte, poi banchieri, e infine la categoria più numerosa è costituita dalle maestranze edili: architetti, muratori, scalpellini e stuccatori che trovano immediato impiego nei molti cantieri del palazzo Reale e nelle prestigiose residenze che l'aristocrazia ceca va costruendo con l'intenzione di fare di Praga una capitale colta e raffinata.

La necessità di manodopera specializzata nella nuova capitale dell'Impero da una parte, e la quasi certezza di lavoro dall'altra, sono le motivazioni all'origine della formazione della colonia italiana di Praga. Si tratta di un'emigrazione qualificata, parte del più vasto fenomeno di migrazione della seconda metà del Cinquecento verso Vienna, Cracovia e Praga, quando la necessità di professionisti del settore edile nelle suddette città viene a coincidere in Italia con una serie di fenomeni quali la crescita demografica e le continue guerre.

Come scrive agli inizi del Seicento Vincenzo Scamozzi, dotto architetto veronese:

il tutto procede principalmente; perché fino in Praga dove risiede la Maestà dell'Imperatore, non che nelle altre Città Metropoli, e grandi vi sono pochissimi Architetti, e persone di sapere, e di autorità che la intendino presso che bene; anzi per la maggior parte certi Capimastri, che dalla nostra Italia passano in quelle parti, e dano d'intendere quello che

¹ Storica dell'Arte, Adjunct Professor presso The American University of Rome

vogliono; e perciò le cose vanno per un certo ordinario, e quasi alla peggio; facendo que' loro tetti anco tanto difformi in altezza; quasi se fossero su le montagne del Prener dove soprabbondano le nevi, e l'altre cose con assai poca gratia, & à questo proposito della Germania².

Le maestranze italiane trasferitesi nella capitale boema provengono principalmente dalla regione dei laghi lombardi compresa tra il Ducato di Milano e la Repubblica di Venezia, che include il Ticino e i Grigioni. Gli italiani a Praga si stabiliscono soprattutto nelle vicinanze del Castello, nei dintorni dell'attuale piazza di Malá Strana, allora chiamata piazza Italiana.

Ben presto la colonia italiana nella città boema sente la necessità di avere una cappella, un luogo sacro dove riunirsi e dove celebrare messa nella lingua nativa. Non a caso il luogo designato a ospitare la cappella degli italiani è il Clementinum, il collegio dei gesuiti, dove i padri avevano iniziato a tenere sermoni in italiano sin dal 1560³.

La compagnia di Gesù, giunta nella città boema in seguito all'invito di Ferdinando I d'Asburgo nel 1556, si è installata per volere dell'Imperatore nel convento domenicano nella vecchia Praga, il Clementinum per l'appunto, dal nome dell'antica chiesa di San Clemente.

Nel 1569 gli italiani, sotto la guida spirituale del predicatore gesuita padre Biagio Montagnini, rettore del collegio Clementino dal 1566 al 1581, hanno presso l'insediamento gesuita una propria cappella dedicata all'Assunta, situata tra la chiesa di San Clemente e quella di san Salvatore. La piccola cappella funge anche da oratorio, ospita infatti sia le riunioni religiose che le funzioni sacre.

Pochi anni dopo, nel 1573, consolidatosi il ruolo della compagnia di Gesù, quale baluardo del cattolicesimo nella capitale boema, riformata e a maggioranza ultraquista, la comunità italiana, sempre sotto la guida di padre Montagnini, fonda la congregazione della Beata Vergine Maria Assunta in Cielo. Si tratta di un'associazione con fini assistenziali e religiosi ispirata al modello delle congregazioni mariane sorte alla conclusione del Concilio di Trento nel 1563, presso numerosi collegi gesuitici⁴.

Gli scopi della congregazione, sintetizzati dal motto *Pro Deo et paupere*, sono in perfetta sintonia con lo spirito tridentino: la difesa della fede cattolica nella Boemia protestante e la realizzazione di opere caritatevoli. Così come la compagnia di Gesù ha una struttura organizzativa ben definita e strategicamente governata da Roma, la congregazione si dota di uno statuto proprio, secondo il quale a capo

² V. SCAMOZZI, *L'idea della architettura universale*, Venezia 1615, vol. III, p. 251.

³ A proposito del Collegio Clementino di Praga, v. P. VOIT, *Pražské Clementinum*, Praga 1990. Per la diffusione dell'architettura gesuita in Europa v. R. BÖSEL, *L'architettura della Compagnia di Gesù in Europa*, in G. SALE (a cura di), *Ignazio e l'arte dei Gesuiti*, Milano 2003, pp. 65-122.

⁴ Alcune fonti indicano il 1575 come l'anno di fondazione della Congregazione della Beata Vergine Maria Assunta in Cielo a Praga. In realtà è probabile che la congregazione esistesse di fatto sin dal 1573 e che fosse stata ufficializzata nel 1575. Al proposito, cfr. A. BORTOLOZZI, *La Congregazione della Beata Vergine Maria Assunta in Cielo. Religione e carità nella migrazione degli italiani a Praga in età moderna*, in A. TREZZA CABRALES (a cura di), *La Congregazione Italiana di Praga. Luoghi e memorie dell'Istituto di Cultura*, Edizioni Tichá Byzanc, Kutná Hora 2003, pp. 104-127.